

384 GENUINI GIACOMO. Montebuono. (n. 2)

S. Angelo - Vetralla, 8 novembre 1754. (Copia AGCP)¹

Gli trasmette il diploma di benefattore e gli raccomanda caldamente di favorire la fondazione di un Ritiro in Sabina.

Ill.mo Signore, Sig. Padrone colendissimo,

ecco a V. S. Ill.ma un atto di tributaria doverosissima attestazione dell'animo mio, memore delle copiosissime [obbligazioni]² che colla maggiore sincerità le professo nella compiega del presente foglio in cui meco esprimesi di rimirarlo parziale³ suo Benefattore la nostra Congregazione.

Degni gradirlo con quell'amorevolezza che è propria dell'affettuoso suo cuore, e con cui è solita accogliere quanto con parziale veracissima gratitudine gli viene reciprocamente esibito.

Mi prevalgo di sì vantaggiosa occorrenza per raccomandarle con ogni caldezza l'affare della fondazione in codeste parti del connoto nostro Ritiro;⁴ ne prenda per la Passione di Gesù Cristo tutto l'impegno perché rimirisi ridotta l'opera al sospirato suo termine. Oh il gran merito che così si farà V.S. Ill.ma per il Cielo in cooperando sì lodevolmente alla salute di tante anime che ritolte all'inferno si ridurràn per tal mezzo sul sentiero del Paradiso in promovendo sì santamente la maggior gloria di Dio!

Mi auguro dalla sua pietà, mediante il divin favore che non lascerà di assisterla, ogni felicissimo sortimento, e racchiudendola nel Cuore Sacratissimo di Gesù con pienezza di estimazione mi dico

di V.S. Ill.ma

Vetralla Ritiro di S. Angelo 8 novembre 1754

Aggiungo che al Sig. Ridolfi di Tarano non lascerò di mandargli la stessa declaratoria di singolare Benefattore non potendo farlo oggi per essere troppo occupato, onde la supplico di mie parti, ecc.

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

1. Nell'AGCP, di questa lettera, che è inedita, si trova solo una copia, sulla quale è certificato che l'originale era conservato da Mons. Dott. Federico Angeletti, canonico teologo della cattedrale di Terni (cf. lettera precedente n. 383, nota 2).
2. Qui il copiatore ha sostituito la parola, che non era riuscito a leggere nell'originale, con vari puntini. La parola mancante potrebbe essere "obbligazioni". Lo stile della lettera è certamente un po' particolare, da far supporre che sia piuttosto una composizione di un segretario che di Paolo.
3. "Parziale" si deve intendere nel significato di particolare, speciale o singolare, come dirà nel poscritto.
4. "Mi prevalgo di sì vantaggiosa occorrenza per raccomandarle con ogni caldezza l'affare della fondazione in codeste parti del connoto nostro Ritiro; ne prenda per la Passione di Gesù Cristo tutto l'impegno perché rimirisi ridotta l'opera al sospirato suo termine". Paolo chiede al benefattore di cooperare perché si arrivi finalmente a concretizzare la fondazione di un Ritiro in Sabina, già da tanto tempo in trattativa. Secondo alcuni studiosi il Ritiro di cui qui si parla sarebbe quello di S. Susanna, offerto dal vescovo di Orte e Civita Castellana (VT), Mons. Sante Lanucci (cf. De Sanctis, *L'Avventura Carismatica*, p. 542). Ciò non può essere, innanzitutto perché S. Susanna non è una località della Sabina, ma in periferia di Civita Castellana, e poi perché il Sig. Genuini era un benefattore di Montebuono in Sabina e non di Civita Castellana, di conseguenza la richiesta di Paolo va sicuramente intesa per la fondazione di un Ritiro in Sabina (cf. lettera n. 196, nota 3; lettera n. 262, nota 5). Egli non poteva confondere i due territori. La fondazione di un Ritiro in Sabina fu sostenuta pure dal Card. Gioacchino Fernando Portocarrero, certamente dopo la sua elezione a vescovo di Magliano Sabina, avvenuta il 20 settembre 1756, e forse già prima (cf. De Sanctis, l. c., p. 582; Zoffoli I, p. 980). La fondazione di un Ritiro in Sabina, sia pur tanto desiderata e cercata da Paolo, purtroppo non ebbe seguito, almeno per allora. Di solito egli per le sue fondazioni partiva da un convento abbandonato o da un Romitorio. Da una ricerca fatta nella Sabina reatina, nel raggio di quei paesi che Paolo aveva frequentato per le Missioni e che spesso nomina, in parte anche in questa lettera, come Montebuono, Fianello, Rocchette, Tarano, Cantalupo, Caspéria, non c'erano conventi abbandonati o Romitori adatti, né il convento di S. Nicola di Cottanello, perché troppo vicino al paese, e neppure il piccolo santuario di S. Maria in Legarano, nei dintorni di Caspéria. Molto adatto sarebbe stato il convento di Montefiolo, santificato a quanto pare anche dal passaggio di san Felice da Cantalice, a poca distanza da Caspéria, ma qui c'erano i Cappuccini. Un discorso a parte merita il santuario della Madonna del Giglio, presso Magliano Sabina, che potrebbe essere stato appunto il "connoto nostro Ritiro", oggetto di numerose trattative. Non è però inverosimile che Paolo avesse messo gli occhi anche su Vescovio, dove si era recato più volte. Infatti i paesi dove aveva predicato le Missioni sono

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

tutti situati a poca distanza da questo luogo e santuario, santificato da san Pietro apostolo, fin dai primi giorni della sua venuta a Roma. Nonostante le accurate ricerche fatte anche dai benefattori, Paolo durante la sua vita non riuscì ad ottenere il tanto desiderato Ritiro in Sabina. Nel periodo invece della ripristinazione dopo la soppressione napoleonica i Passionisti nel giro di meno di cinque anni furono spinti a fondare ben tre Ritiri in Sabina. Già nel 1815 era stato loro offerto il convento abbandonato dei Minori Osservanti Riformati di S. Francesco per una fondazione a Fara Sabina (RI), che non poté essere realizzata per mancanza di personale (cf. Fabiano Giorgini, Storia della Congregazione della Passione di Gesù Cristo. Vol. II/2 Soppressione Ripristinazione Espansione 1796-1839, Edizioni CIPI, Roma 2000, p. 198). Nel 1836 su richiesta insistente dell'autorità ecclesiastica accettarono il Ritiro della Madonna del Giglio a Magliano Sabina, che fu consegnato dalla città in un clima di festa e di entusiasmo, ma che in seguito, nel 1866, unitamente alla nuova soppressione degli Istituti religiosi, fu abbandonato (l. c., pp. 193-194), e l'anno dopo, nel 1737, l'Abbazia di S. Salvatore Maggiore, situata nel Comune di Concerviano (RI), restandovi solo fino al 1854 (l. c., pp. 195-196). Nel 1839, questa volta nella Sabina romana, inizialmente con qualche difficoltà per la vicinanza del paese, poi appianata, si fondò il Ritiro di Moricone, dove attualmente sono conservate le spoglie mortali del Beato Bernardo Maria Silvestrelli (1831-1911).